



Melancholia - Recensione dell'immenso film di Lars Von Trier

E' il 2011, a Cannes. Uno dei più influenti e controversi registi del cinema contemporaneo presenta al festival francese il capitolo centrale della "trilogia della depressione", preceduto da *Antichrist* (2009), e seguito poi da *Nymphomaniac*. Stiamo parlando dell'autore danese **Lars Von Trier**, che con *Melancholia* decide di raccontare al pubblico quello che è stato il suo vissuto, grazie alla potenza immensa della settima arte.

Uno sguardo fisso, penetrante, capelli platino bagnati ed una pioggia di uccellini ormai senza vita. Una sposa in catene arranca, naviga nelle acque di un fiume, con lo sguardo perso ammira il cielo. Fotografie storiche si sgretolano, colpite dal fuoco. Una madre scappa, in braccio il figlio, i piedi affondano nell'erba. Fulmini azzurri come per incanto spuntano dalle dita. La Terra viene colpita da un pianeta sconosciuto, si squarcia.

Queste le immagini oniriche, a *ralenti*, che introducono quello che potrebbe sembrare un film di fantascienza, ma che invece presto si rivela il racconto di un dilaniante dramma interiore. Immagini sublimi e strazianti, quasi statiche, che insieme alla splendida colonna sonora composta da **Wagner**, rivelano la trama di *Melancholia*. La fine (del mondo) è nota già dall'inizio, ma non è appunto questo il focus del film.

Melancholia, il nome del pianeta che incombe sulla Terra, diretto e pronto a schiantarsi su di essa. Ma anche il nome di una nota sindrome affettiva che induce ad una tristezza morbosa, ostinata, cieca, un pessimismo violento e radicato nell'anima. Lars Von Trier racconta questo, di un'anima a pezzi, spaccata in due. Due le parti in cui si divide il film e due le sorelle protagoniste della storia, ognuna delle quali ha un capitolo dedicato che ne analizza i drammi interiori. Il film si apre raccontando il matrimonio di Justine (**Kirsten Dunst**), organizzato in modo quasi maniaco da sua sorella Claire (**Charlotte Gainsbourg**). Justine, biondissima e dagli occhi di ghiaccio. Claire, corvina con gli occhi scuri. In apparenza sono come il giorno e la notte, due ruoli che in realtà si invertono durante il racconto.

Justine è tutta sorrisi e risate, che ben presto si scopriranno essere un teatro. Circondata dalla società, non è a suo agio, finge una maschera che pian piano crolla. Sente costantemente il bisogno di allontanarsi e di entrare in contatto con la natura, con la Terra autentica. Spinta al limite, rimane soltanto rabbia sfogata in gesti estremi e distruttivi. Justine riuscirà a trovare la sua pace solo in questo ambiente catastroficamente pacifico, per lei. D'altro canto, sua sorella Claire è tranquilla circondata dalla società, dagli usi e costumi degli umani. Organizza in

maniera ideale e perfetta il matrimonio della sorella, sempre pronta a risolvere qualsiasi intoppo, si adatta a ciò che la circonda, per un matrimonio che a Justine non interessa affatto. E quando, nel secondo capitolo del film, la società scompare e le due sorelle sono isolate dal resto del mondo, è Claire a non sentirsi adatta, terrorizzata dall'imminente catastrofe di Melancholia, incapace di controllarla. Justine, profondamente legata agli elementi della Terra, sa già quale sarà il destino di tutti, e con fare un po' sciamanico, come una sorta di Dea Madre, lo accetta e lo accoglie.

“La Terra è cattiva, non dobbiamo addolorarci per lei”

Quello tra Claire e Justine è un rapporto non semplice, fatto di amore e odio, separazione e attaccamento. Esse incarnano i due opposti contrastanti che dividono l'anima in crisi di Lars Von Trier. Due visioni opposte del mondo che vivono entrambe nel regista: il rifiuto per la società che porta ad una depressione sconfinata, profonda, che trova pace solo in mezzo alla pura vastità della natura, da un lato; dall'altro, le convenzioni sociali necessarie per poter vivere bene in collettività, con tanto di mania del controllo e paura di essere sopraffatti dalle emozioni. Un film che diventa quindi una vera questione esistenziale.

Figurano poi diversi personaggi durante la narrazione, ognuno dei quali rappresenta un pezzo dell'anima del regista. John (**Kiefer Sutherland**), il marito di Claire, diventa espressione figurata del fallimento della ragione. Il bambino Leo (**Cameron Spurr**), mediatore tra i due animi ardenti e fragili delle sorelle. Tra tutti, poi, parecchio rilevanti sono le figure genitoriali di Claire e Justine, le uniche persone che quest'ultima cerca davvero durante il suo matrimonio, evitando chiunque altro. Sono proprio loro che innescano i comportamenti antisociali della protagonista, portandola all'exasperazione.

Un'exasperazione che si proietta sulla Terra stessa, pronta a morire. Ma Lars Von Trier non pone l'attenzione sulla fine del mondo, bensì sulle reazioni che hanno le due sorelle rispetto a questo avvenimento. Opposte ma entrambe intrinseche dell'anima dell'autore.

Tematiche, queste, con un certo spessore, che vengono portate in scena non solo dalla narrazione e dalla singolare caratterizzazione dei personaggi, ma anche dalla personale e intima regia di Lars Von Trier. L'uso della macchina a mano, derivante dal movimento cinematografico **Dogma 95** fondato dallo stesso regista, ricorda il respiro della vita che segue i personaggi. Movimento e caos nel primo capitolo, che si placano nel secondo, con l'avvicinarsi di Melancholia alla Terra. La scissione dell'io rappresentata dalle due sorelle è, poi, enfatizzata dalle frequenti inquadrature simmetriche in spazi ampi e inquieti. Grandiose quelle ispirate a Bruegel, Caravaggio e all'*Ofelia* di Millais, dei veri e propri quadri.

Lars Von Trier è certamente un autore coraggioso, si mette a nudo, raccontando una parte intima e profonda di sé al mondo intero. Un suo vissuto lacerante, trasformato in un'opera cinematografica unica, capace di emozionare. Capace anche di confondere, poiché i suoi non sono certamente film per tutti: spiazza lo spettatore, gli lascia libera interpretazione, fa sorgere in lui dubbi e inquietudine, ma raramente fornisce risposte. **Melancholia** è un film intimo, che scava nell'intimità di chi lo guarda: a ognuno scoprire cosa troverà.

A cura di Maria Cristina Oi 4B LAM Liceo Artistico Audiovisivo

IISS Rosa Luxemburg-Acquaviva delle Fonti BA

